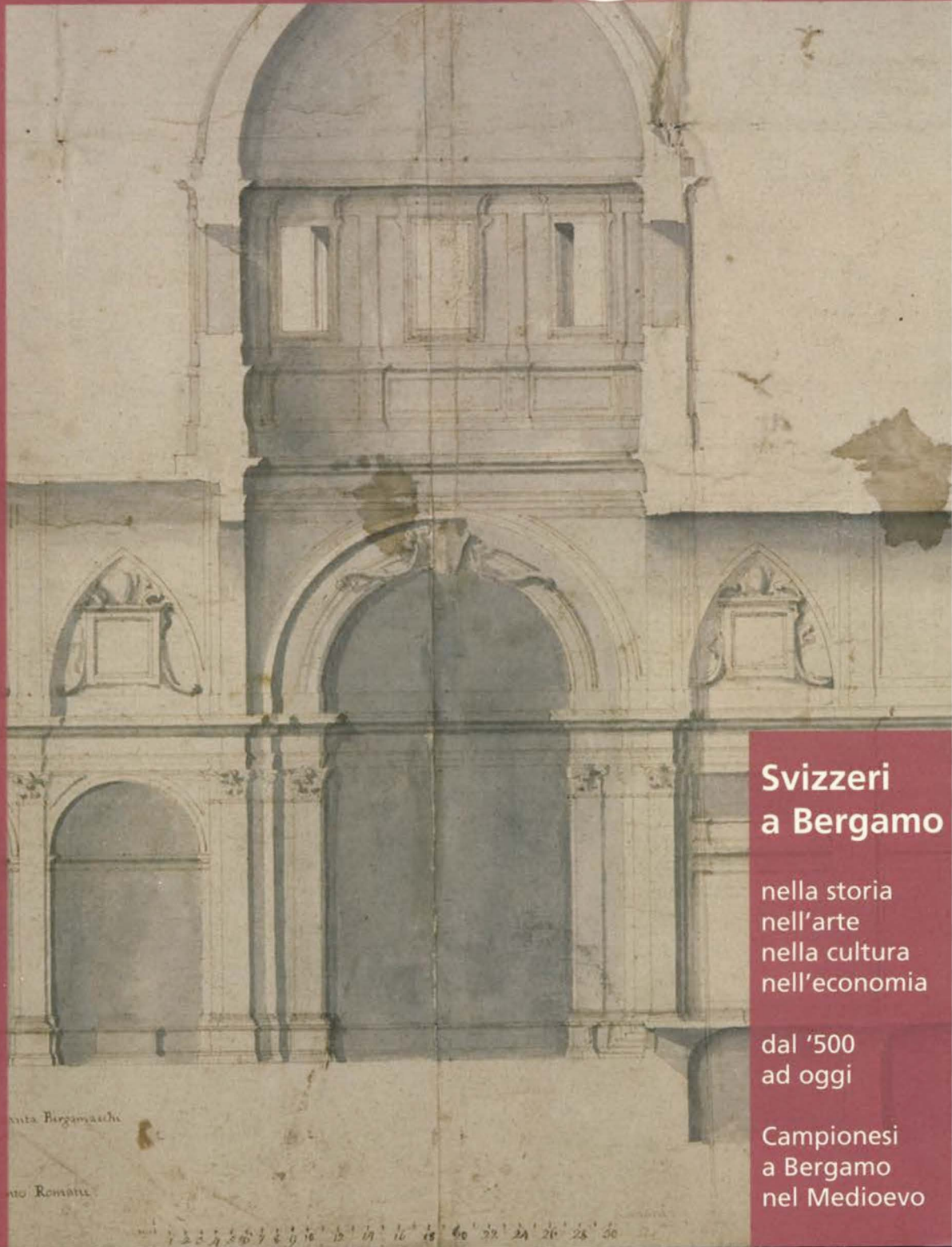


Edizioni Ticino Management

rivista bimestrale  
anno 10, numero 44  
settembre-ottobre 2009  
Sfr. 40.-/Euro 26

**e** arte  
storia



## Svizzeri a Bergamo

nella storia  
nell'arte  
nella cultura  
nell'economia

dal '500  
ad oggi

Campionesi  
a Bergamo  
nel Medioevo

# Editoriale

## Il giusto orgoglio

*Se non fosse stato per Lodovico Ronco di Locarno, che nel 1557 si stabilì a Bergamo proveniente da Zurigo, dove si era rifugiato perché cacciato dalla sua città in quanto protestante, probabilmente la storia degli Svizzeri nella cittadina italiana avrebbe avuto un altro corso. Forse la rivoluzione a Bergamo nel 1848 avrebbe avuto altri esiti se non ci fosse stato l'atto eroico dello svizzero Giovanni Frizzoni, e forse anche le istituzioni finanziarie di Bergamo non sarebbero mai prosperate senza gli industriali confederati.*

*Ma la storia, si sa, ha sempre le sue ragioni.*

*Di tutt'altro tipo sono le motivazioni che stanno, invece, alla base dell'arrivo degli artisti ticinesi nella città di Bergamo, artisti che hanno lavorato nei suoi monumenti più importanti, soprattutto nel centro storico attorno a Piazza Vecchia. Credevamo che dopo la pubblicazione dei due ultimi volumi su Roma e Venezia ormai non ci fosse molto da aggiungere alla straordinaria storia della nostra emigrazione artistica, ma evidentemente ci siamo sbagliati. Le sorprese in questo volume non mancano e sono di quelle che lasciano a bocca aperta. Si va dal Medioevo e si arriva fino ai giorni nostri, in un altalenarsi di capolavori che si incontrano in tutta la città, sia in quella cosiddetta "Alta" e sia in quella "Bassa".*

*Bergamo è vicina a Lugano e bastano un paio d'ore di strada per giungere comodamente in città alta e godersi il centro storico, dalla biblioteca Angelo Mai, alla Cappella Colleoni, al Battistero, al Palazzo della Ragione, a Santa Maria Maggiore e al Duomo. Pochi passi oltre la piazza e il Seminario maggiore è subito lì, vicino alla chiesa di Santa Grata e a Palazzo Terzi, in un itinerario di poche ore, sufficienti per rendersi conto della bellezza delle opere lasciate dai nostri connazionali. Un salto all'Accademia Carrara (ne vale sempre la pena), nella città bassa e un altro tour fra i palazzi nobiliari e altre chiese dove i ticinesi si distinguono, soprattutto per le decorazioni a stucco e per i cicli di affreschi.*

*Davvero da inorgogliersi passeggiando per le strade di questa città, che dice a noi ticinesi quanto dobbiamo essere fieri delle nostre origini.*

Valerio De Giorgi  
Editore

Editore  
SOCIETÀ EDITRICE  
TICINO MANAGEMENT S.A.  
LUGANO

Direttore responsabile  
VALERIO DE GIORGI  
e-mail: vdeggiorgi@ticinomanagement.ch

Redazione  
VIA VERGIÒ 8  
6932 BREGANZONA-LUGANO  
TEL. 091-6102929  
FAX 091-6102910  
e-mail: redazione@ticinomanagement.ch

Direttore  
e responsabile arte  
GIORGIO MOLLISI  
e-mail: gmollisi@ticinomanagement.ch

Condirettrice  
e responsabile storia  
ELISABETTA SAGRAMOSO CALEGARI  
e-mail: escalegari@ticinomanagement.ch

Redazione  
SIMONA MANZIONE  
MARZIO MOLINARI  
ALESSANDRA OSTINI SUTTO  
ELENA STEIGER

Redazione grafica  
STEFANO GAGLIARDI  
e-mail: grafica@ticinomanagement.ch

Abbonamenti  
ALESSIA GUARISCO  
e-mail: abbonamenti@ticinomanagement.ch

Amministrazione  
MICHELE GIANNONI  
e-mail: mgiannoni@ticinomanagement.ch

Società Editrice Ticino Management SA  
Lugano

# Svizzeri a Bergamo

Con il patrocinio di

**Hans-Rudolf Merz**  
Presidente della Confederazione

**David Vogelsanger**  
Console generale di Svizzera a Milano

**Gabriele Gendotti**  
Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino

**Franco Tentorio** - Sindaco di Bergamo

**Giorgio Giudici** - Sindaco di Lugano

**Università della Svizzera Italiana**  
(Accademia di Architettura di Mendrisio e Istituto di Studi italiani)


Con il sostegno di

Consolato generale di Svizzera a Milano

Cantone Ticino - Dipartimento educazione, cultura e sport

Fondazione culturale Collina d'Oro

**prohelvetia**

 **Fondazione  
Banca Popolare  
di Bergamo onlus**

  
**Banque de Dépôts et de Gestion**  
Lugano - Mendrisio

**La Mobiliare**  
*Assicurazioni e previdenza*

Comune di **Lugano**

Comune di **Bissone** - Comune di **Carona** - Comune di **Ligornetto**

Comune di **Mendrisio** - Comune di **Rovio** - **PromoBissone**

Comune di **Campione d'Italia**

---

**Coordinamento scientifico a cura di**

**Giorgio Mollisi**

In copertina: Carlo Fontana, Sezione longitudinale del Duomo di Bergamo (Foto Marco Mazzoleni).

# Una presenza che dura da più di 500 anni

Sono passati più di cinquecento anni da quando i primi mercanti svizzeri arrivarono nella città di Bergamo per acquistare seta grezza e cotone da importare nella città di Zurigo. Si trattava di materia prima che sarebbe stata trasformata in panni e tessuti da vendere sui mercati italiani e francesi. Se tale attività in Bergamo è ormai scomparsa, rimane però la testimonianza di questo passato in alcuni cognomi di origine svizzera presenti ancora oggi in città.

Erano principalmente mercanti zurighesi di origine soprattutto ticinese, come i von Orelli o i von Muralt, ma anche i Ronco e i Zanino, fuggiti a Nord delle Alpi da Locarno a causa delle persecuzioni religiose e che, approfittando della conoscenza della lingua italiana, trovarono ospitalità a Bergamo, città alquanto tollerante, dando inizio a una storia tutta svizzera che ha segnato lo sviluppo industriale, e non solo, di questa operosa città.

Come si legge, infatti, nelle pagine di questo volume, che fa seguito a quelli già pubblicati negli scorsi anni e dedicati ai rapporti fra la Svizzera e alcune importanti città italiane, la piccola comunità svizzera è stata determinante per lo sviluppo economico di Bergamo attraverso la presenza di industriali serici e cotonieri dei cantoni Grigioni, Zurigo, Berna e Glarona. Così come lo è stata per la crescita sociale e culturale con la fondazione di importanti istituzioni bancarie, scolastiche e sportive di cui rimane ancor oggi memoria. Emblematico il caso della Banca Mutua Popolare, divenuta poi Popolare di Bergamo e oggi UBI banca, o della Scuola svizzera, fondata dalla famiglia Legler, o quello della Scuola Montessori, voluta dalle famiglie svizzere Frizzoni, Legler, Steiner, Tschudi e Zavaritt, tuttora in piena attività.

Se oggi la città di Bergamo vanta due istituzioni culturali di importanza nazionale, come la biblioteca Angelo Mai e l'Accademia Carrara (quest'ultima peraltro oggi presieduta da Willi Zavaritt, discendente da una famiglia grigionese), un po' di merito è anche degli svizzeri e in modo particolare di due nostri connazionali, Augusto Tobler e Giovanni Morelli, che ne hanno arricchito il patrimonio con la donazione di importanti reperti e collezioni.

Una storia quindi che ci inorgoglisce, quella che traspare dalle pagine di questo volume, e che deve far inorgoglire la piccola comunità svizzera di Bergamo alla quale porgo i miei più calorosi auguri per un compleanno del tutto speciale: la ricorrenza del quattrocentesimo anno di presenza ufficiale nella città. Un anniversario che sarà ricordato non a caso nel palazzo del Comune di Bergamo, che fu un tempo residenza della famiglia svizzera dei Frizzoni e che è stato offerto alla città; un atto di riconoscenza e di amicizia che la Svizzera e gli svizzeri di Bergamo, allora come oggi, vogliono tributare al Paese che li ha ospitati.

Hans-Rudolf Merz  
Presidente della Confederazione

# Sommario

<b>Prefazioni</b>		<b>Il 1600</b>	
Hans Rudolf Merz (Presidente della Confederazione)	5	Carlo Fontana e il Duomo di Bergamo Jessica Gritti e Francesco Repishti (Università Cattolica del Sacro Cuore e Politecnico di Milano)	92
David Vogelsanger (Console generale di Svizzera a Milano)	6	Giovanni Angelo e Gerolamo Sala in Santa Maria Maggiore Andrea Spiriti (Professore di storia dell'arte moderna, Università degli Studi dell'Insubria)	104
Franco Tentorio (Sindaco di Bergamo)	7	Biografia e bibliografia	114
<b>Introduzione</b>	8	<b>Il pittore Carpofoforo Tencalla di Bissone a Bergamo</b>	120
Giorgio Mollisi, direttore (Arte & Storia)		Giorgio Mollisi (Storico dell'arte, direttore di Arte&Storia)	
<b>I grandi momenti nella storia di Bergamo</b>	12	Biografia e bibliografia	132
Mario Conetti (Professore di Storia me- diievale, Università degli Studi dell'Insubria)		Angela Mollisi (Università di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia)	
<b>Le mura di Bergamo: ingegneri, soldati e mastri di cantiere</b>	22	<b>Artisti ticinesi attivi nella chiesa della Beata Vergine del Giglio</b>	138
Marino Viganò (Storico)		Sara Cortinovis (Storica dell'arte)	
<b>I rapporti tra la Svizzera e Bergamo dal '500 al '900</b>	28	<b>Il 1700</b>	
Silvio Honegger (Presidente Fondazione Scuola Montessori, Bergamo)		Gli svizzeri della prima ondata	152
<b>La comunione evangelica riformata di Bergamo</b>	40	<b>Il tessile a Bergamo dal XVIII secolo</b>	
Emidio Campi (Ordinario di storia della Chiesa, Università di Zurigo)		Mauro Gelfi (Direttore Museo storico di Bergamo)	
<b>Fra Medioevo e Rinascimento</b>		<b>La famiglia Manzi di Rovio</b>	158
<b>Magistri Campionesi a Bergamo nel Medioevo</b>	54	Piervaleriano Angelini (Vicepresidente dell'Osservatorio Quarenghi di Bergamo)	
Saverio Lomartire (Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro")		<b>I Lucchini di Montagnola</b>	166
<b>Tracce della bottega dei Lombardo a Bergamo</b>	84	Piervaleriano Angelini (Vicepresidente dell'Osservatorio Quarenghi di Bergamo)	
Alba Scapin (Comitato Nazionale per le celebrazioni del 550° anniversario della nascita di Tullio Lombardo)		<b>L'architetto Simone Cantoni in Palazzo</b>	176
		Valetti Medolago e le sue relazioni con la committenza bergamasca	

<i>(Nicoletta Ossanna Cavadini, Accademia di architettura di Mendrisio)</i>		Clara Müller	298
Biografia e bibliografia	188	Essere donna e artista tra '800 e '900 <i>Piervaleriano Angelini (Vicepresidente dell'Osservatorio Quarenghi di Bergamo)</i>	
Giuseppe Antonio Petrini a Bergamo	200	Tommaso Frizzoni,	302
<i>Laura Damiani Cabrini (Storica dell'arte)</i>		un pittore svizzero di Bergamo	
Gli Orelli a Bergamo	210	<i>Margherita Zanardi Ricci (Storica dell'arte, Bergamo)</i>	
<i>Laura Facchin (Università degli Studi di Verona)</i>		Tracce di studio per l'attività	314
Biografia e bibliografia	228	di Vincenzo Vela a Bergamo	
I Camuzio di Montagnola	236	<i>Giorgio Zanchetti (Professore di Storia dell'arte contemporanea, Università degli Studi di Milano)</i>	
<i>Paolo Mazzariol (Storico dell'architettura)</i>		Biografia ( <i>Giorgio Zanchetti</i> )	324
Il 1800		Bibliografia ( <i>Gianna A. Mina, Museo Vincenzo Vela, Ligornetto</i> )	326
I cotonieri svizzeri a Bergamo	248	Il 1900	
<i>Mauro Gelfi (Direttore Museo storico di Bergamo)</i>		Bergamaschi rifugiati in Svizzera	330
Gli svizzeri e il Risorgimento	256	nel 1943-1945	
<i>Mauro Gelfi (Direttore Museo storico di Bergamo)</i>		<i>Renata Broggin (Ricercatrice, Locarno)</i>	
Johann Caspar von Orelli	260	Emigranti bergamaschi in Svizzera,	340
a Bergamo (1807-1814) - Il Pastore che benedisse le nozze tra Alessandro Manzoni e Enrichetta Blondel		l'America d'Europa	
<i>Michele C. Ferrari (Professore ordinario di filologia latina medievale e umanistica, Friedrich-Alexander-Universität di Erlangen-Norimberga)</i>		<i>Antonio Carminati (Coordinatore del Centro Studi Valle Imagna)</i>	
La Comunità Evangelica e le attività economico-finanziarie di Bergamo	268	Tracce dell'emigrazione bergamasca	352
<i>Piero Bolchini (Professore Associato di Storia Economica, Università Cà Foscari di Venezia)</i>		in Svizzera	
Carlo Antonio e Ferdinando Crivelli	286	<i>Dalmazio Ambrosioni (Giornalista, Lugano)</i>	
e il Neoclassicismo a Bergamo		Lo "studente architetto" Rino Tami	362
<i>Barbara Bocci (Architetto)</i>		a Villa Quies a Bergamo negli anni trenta del Novecento	
Grazioso Rusca, uno scultore ticinese nella Bergamo neoclassica	294	<i>Riccardo Bergossi (Ricercatore, Archivio del Moderno, Mendrisio)</i>	
<i>Piervaleriano Angelini (Vicepresidente dell'Osservatorio Quarenghi di Bergamo)</i>		La Scuola Svizzera	372
		<i>Elena Legler (Presidente della Scuola Svizzera di Bergamo)</i>	
		Il 2000	
		Mario Botta in terra bergamasca	378
		<i>Emilio Pizzi (Politecnico di Milano)</i>	

# “La voce pubblica indica Vela”

Tracce di studio per l'attività di Vincenzo Vela  
a Bergamo

La corrente realistica in scultura, inaugurata a Milano con le prime prove di Alessandro Puttinati e Vincenzo Vela, intorno alla metà degli anni quaranta del XIX secolo, dimostrerà la propria assoluta centralità sulla scena artistica nazionale risorgimentale e postunitaria, affermando la propria influenza in tutti i maggiori centri della penisola.

Fin da quegli esordi il dibattito sulla scultura, anche in relazione con la pittura e con le altre arti (dalla lettura, al teatro e alla musica), si intrecciava fecondamente con la forte propositività di una nuova generazione di scultori formatisi alla Scuola tardo-neoclassica e purista dell'Accademia di Brera, ma anche negli studi di professori accademici, come Pompeo Marchesi e Benedetto Cacciatori, o di maestri indipendenti come l'amatissimo Abbondio Sangiorgio. Voci critiche di grande autorità culturale e civile, come quelle di Giuseppe Rovani, di Carlo Tenca e di Giuseppe Mongeri, riconoscevano, ben al di là della tradizionale e manifesta finezza del mestiere, le eccezionali potenzialità comunicative, pedagogiche e di propaganda politica di una nuova arte monumentale che, senza nulla perdere della nobiltà di forme dell'insuperato magistero canoviano, sapesse mettersi al pari, per il vi-



\*Professore di Storia dell'arte contemporanea, Università degli Studi di Milano

gore dei contenuti simbolici risorgimentali e per l'attualità anticlassica delle scelte stilistiche, con la celebratissima pittura di storia di Francesco Hayez, concorrendo attivamente ad una evoluzione e ad un aggiornamento del gusto aristocratico e borghese in quell'Italia settentrionale che si candidava ormai prepotentemente alla guida del processo di unificazione politica, sotto la monarchia sabauda, e di rinnovamento economico, in direzione industriale, del Paese.

Nel 1847 il ticinese Vincenzo Vela, formatosi a Brera tra il 1835 e il 1842, anno in cui vinceva il Concorso di scultura dell'Accademia di Venezia, si trovava in un passaggio nodale per la propria affermazione e per la propria consacrazione come capofila della nuova scuola naturalista e d'impegno risorgimentale in scultura. Dopo aver terminato alcuni lavori di minor conto per il Duomo di Milano, partiva infatti per un breve soggiorno romano, dovendo poi rientrare precipitosamente in patria entro novembre per prendere parte

alla guerra del Sonderbund: entro la fine dell'anno, a Milano, riusciva anche a dare simbolo e corpo al suo fervente credo liberale e alla montante tensione antiaustriaca sviluppando, sulla base di elementi stu-



Vincenzo Vela, *Monumento a Gaetano Donizetti*, Bergamo, Basilica di Santa Maria Maggiore. Nella pagina a fianco, alcuni particolari.

(Foto G. Mollisi, su Autorizzazione della MIA n. 2430).



diati e impostati a Roma, la provocatoria figura di *Spartaco*; per poi riprendere le armi nella campagna lombarda del marzo del 1848, quando scendeva, con la colonna di carabinieri ticinesi comandata da Antonio Arcioni e finanziata da Giacomo Ciani, alla presa e alla liberazione di Como<sup>1</sup>.

Se può essere intrigante collegare a quell'anno nodale anche la prima realizzazione del Vela per la città di Bergamo, cioè il busto marmoreo di *Lorenzo Mascheroni* della Biblioteca Civica Angelo Mai, risulta però un po' difficile immaginarlo, in quei mesi già così fitti di impegni e di avvenimenti, alle prese con l'esecuzione di quella che sarebbe la sua seconda commissione "pubblica" dopo l'eccezionale debutto del *Vescovo Luvinì* per il Palazzo Civico di Lugano (1845) e quasi contemporaneamente a quella ricevuta da parte del Consiglio di Stato del Canton Ticino per il *Busto del generale Henri Dufour*, poi scolpito nel 1849. Certamente al 21 dicembre del 1847 risale, però, almeno l'iniziativa, da parte di un comitato di cittadini milanesi, di dedicare alla città di Bergamo un busto del matematico "in segno di riconoscenza ed a ca-

parra di fratellivol concordia"<sup>2</sup>. L'occasione era offerta dalla domanda di riforme presentata al Governo Lombardo-Veneto da Giambattista Nazari, deputato bergamasco alla Congregazione centrale lombarda: la Congregazione provinciale di Bergamo aveva, prima fra tutte, appoggiato ufficialmente l'istanza, contribuendo significativamente a ravvivare il crescente anelito per un nuovo corso politico e amministrativo che, senza soluzione di continuità, sarebbe esploso nelle giornate del marzo seguente. Come, da Brescia, a seguito di una sottoscrizione che aveva fruttato "ben cento napoleoni d'oro", giungeva al Nazari il dono di "un artistico fucile"<sup>3</sup>, così anche l'omaggio tributato da un gruppo di notabili milanesi, capeggiati dal conte Cesare Giulini Della Porta, si sarebbe concretizzato attraverso una sottoscrizione

Vincenzo Vela, *Busto commemorativo di Lorenzo Mascheroni*, (con alcuni particolari), Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, Salone Furietti.



pubblica: lo attestava lo stesso Giulini in una lettera, indirizzata il 30 dicembre al cognato Giovanni Battista Camozzi Vertova, che merita di essere citata estesamente poiché, menzionando la prima ipotesi di un coinvolgimento del Vela, apre, idealmente, il fecondo filone, non soltanto bergamasco, delle prestigiose realizzazioni veliane per le famiglie Giulini e Camozzi.

*“I Milanesi intendono di dimostrare la loro gratitudine pubblicamente (...).*

*Evitando adunque ogni espressione rumorosa che potesse alle volte dar luogo a disordini pensarono a cosa più seria e duratura. A quest'uopo parve potesse riuscire oportuna l'offerta del busto di qualche insigne Bergamasco, avente sulla base un simbolo della concordia delle due popolazioni, da collocarsi poi o nel Municipio, o nell'Ateneo, o in altro pubblico istituto della vostra città. L'idea venne subito realizzata mettendo in corso le liste per le sottoscrizioni. Onde permettere a tutti di manifestare la loro adesione venne stabilita a 5 franchi l'azione: per tal modo la sottoscrizione diventando numerosissima riuscirà più significativa. Il personaggio da effigiarsi sarà Lorenzo Mascheroni, illustre scienziato la cui morte in esiglio ispirò un poema immortale. L'artista non è ancora scelto. Se Benzoni fosse qui! ma ci vorrebbe troppo tempo. La voce pubblica indica Vela”<sup>4</sup>.*

Non soltanto l'impegno patriottico dello scultore, ma soprattutto il precipitare degli eventi bellici tra il marzo e l'agosto del 1848 comportava la necessità, considerata la natura e l'occasione dell'omaggio marmoreo, di procrastinarne la realizzazione (che potrà essere collocata al più presto negli ultimi mesi di quell'anno o nel 1849) e la divulgazione. Solo un decennio più tardi, conquistata l'indipendenza, il marmo, rimasto a lungo incassato nello studio milanese dello scultore, poteva essere recuperato, sempre per il tramite del Giulini, da Giovanni Battista Camozzi, che si avviava a diventare sindaco di Bergamo<sup>5</sup>. Ovviamente la clandestinità della commissione può spiegare,



Vincenzo Vela, *Busto funerario del conte Cesare Giulini Della Porta*, Velate, cappella Giulini Della Porta. Sotto, gesso dello stesso soggetto (su concessione del Museo Vincenzo Vela di Ligonetto).





in parte, la mancanza di testimonianze più precise sull'esemplare lapideo, prima della definitiva partenza di Vela da Milano nel 1852, ma non permette di escludere con sicurezza che l'effettiva trasposizione in marmo possa risalire alla fine degli anni cinquanta o ai primi sessanta<sup>6</sup>. Pare infatti strano che un suo concreto coinvolgimento, fin dal 1847, in una realizzazione così significativa dal punto di vista politico non abbia lasciato tracce nella mitografia risorgimentale tanto cara ai primi biografi



Vincenzo Vela, *Busto commemorativo di Torquato Tasso e particolare*, Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, Sala tassiana.

dello scultore<sup>7</sup>. Certo è che nel dicembre del 1862 il *Busto di Mascheroni* veniva presentato al Municipio di Bergamo, con un'allocuzione del consigliere Alessandro Maliani<sup>8</sup>, quindi inaugurato, il 24 febbraio 1863, nell'aula del Consiglio Comunale di Bergamo, allora in Palazzo Nuovo<sup>9</sup>.

Universalmente nota, anche per il prestigio della collocazione e del dedicatario, pur nell'assenza di uno specifico studio di approfondimento, è la seconda realizzazione di Vela per Bergamo: il sontuoso *Cenotafio di Gaetano Donizetti* inaugurato il 16 giugno 1855 nella Basilica di Santa Maria Maggiore su commissione dei fratelli del musicista, Giuseppe e Francesco. Anche in questo caso si era inizialmente ipotizzato un intervento di Benzoni<sup>10</sup>, ma già prima dell'estate del 1852 – nuovamente in mesi di frenetici mutamenti per lo scultore tici-

nese, che, avendo rifiutata per motivi politici la nomina a Socio d'Arte dell'Accademia di Brera (onorificenza che lo avrebbe visto associato al maresciallo Radetzky!), era costretto a lasciare Milano per riparare in Ticino e, poi, a Torino – Vela doveva aver ricevuto l'incarico del monumento, grazie ai buoni uffici dell'amico poeta Andrea Maffei, che da Venezia lo raggiungeva, il 20 agosto, sull'approvazione di uno dei due bozzetti presentati<sup>11</sup>. Le tappe, tutto sommato abbastanza lineari, dell'ideazione e dell'esecuzione del cenotafio (solo nel settembre del 1875 le spoglie del musicista venivano solennemente traslate dal cimitero di Valtesse in Santa Maria Maggiore), sono puntualmente documentate da un piccolo nucleo di disegni e di bozzetti conservati presso il Museo Vela di Ligornetto e dal carteggio tra gli eredi Donizetti, Vela e Maffei<sup>12</sup>. La figura femminile rappresenta uno degli esiti più sensibili e raffinati della fiorente schiera di fanciulle meditative, malinconiche o piangenti, che ebbe grande fortuna nell'opera di Vela (a partire dai prototipi pittorici di Francesco Hayez o, in questo caso, da quello canoviano dell'*Italia* per il *Monumento a Vittorio Alfieri*, in Santa Croce) per l'indiscutibile capacità di coniugare il sensuale compiacimento dell'occhio con la nobiltà e la rinnovata attualità dei contenuti simbolici patriottici, dove è la Patria, la nascente Italia, a piangere, afflitta, sull'urna dei suoi figli più illustri. Nel monumento di Santa Maria Maggiore l'allegoria si alleggerisce via via della convenzionale corona turrita (presente nei primi progetti), per trasformarsi – anche a scanso di ritorsioni governative – in un'angelica *Armonia dolente* che regge la lira, ammantata e coronata di stelle, ma scalza, scarmigliata e affranta; ai suoi piedi un ritratto a medaglione, forse non felicissimo, del maestro al centro di una tastiera accarezzata da due ali che alludono allo slancio lirico e alla prodigiosa facilità d'ideazione del compositore<sup>13</sup>; sul basamento un grande rilievo con putti ploranti che spezzano le proprie lire,



Vincenzo Vela, Monumento funerario Piazzoni. *Angelo che sparge fiori*, Bergamo, cimitero. Sotto, disegno originale di Vela (Museo Vincenzo Vela di Ligornetto).



Vincenzo Vela, *Busto commemorativo di Gabriele Camozzi*, Bergamo, Museo del Risorgimento.

allegoria delle *Sette note musicali*.

Non è possibile, in questa sede, affrontare con la necessaria distensione tutte le rimanenti opere del Vela collegate alla città di Bergamo o a committenti bergamaschi, ciascuna delle quali sarebbe meritevole d'approfondimento.

Resta appena lo spazio per ricordare brevemente l'altro capolavoro della Biblioteca Civica: quel *Ritratto di Torquato Tasso* eseguito nel 1864, grazie allo specifico lascito testamentario di Guglielmo Lochis (che lo volle realizzato "dal miglior scultore vivente")<sup>14</sup>, a partire da un calco della maschera funeraria del poeta che Vela si era appositamente procurato<sup>15</sup>.

Lo stesso dicasi per un piccolo gruppo di realizzazioni private direttamente riconducibili alla committenza o alla mediazione di Giovanni Battista Camozzi, che, come sindaco della città, certo avrà avuto un peso determinante anche nell'assegnazione del busto del poeta della *Gerusalemme*. Già nel 1858 Vela realizzava un *Angelo che sparge fiori* per il monumento funerario di Costanzo Piazzoni di Castel Cereto (amico di famiglia dei Camozzi) nel cimitero di San Giorgio. L'esangue figura angelica ci appare oggi completamente decontestualizzata sulla tomba di famiglia del nuovo Cimitero Unico novecentesco, ma il Museo Vela conserva un discreto numero di prove grafiche dell'artista che ne documentano la genesi e la collocazione originale, sopra un decorato sarcofago in marmo nero, affiancato dal ritratto in medaglione del dedicatario, del quale resta a Ligorretto un modello di rilievo in gesso. Nel 1861 lo scultore ticinese riprendeva un'altra, precedente figura di *Angelo custode* (*Monumento funerario di Tito Pallestrini*, 1856, Torino, Galleria d'Arte Moderna) per un monumentino privato dedicato, nella cappella di famiglia a



Costa di Mezzate, ad un figlio di Giovanni Battista (forse un Gabriele) scomparso in tenerissima età. Morto anche Cesare Giulini Della Porta, nel novembre del 1862, Camozzi si sarà fatto tramite per l'esecuzione del suo busto funerario e, quindi, della statua dell'*Ecce Homo* (1868), capolavoro sacro del Vela maturo, e del *Monumento funerario alla contessa Maria Beatrice Giulini Della Porta* (1874), tutti per la Cappella funeraria Giulini a Velate.

Per ringraziarlo di questa serie di importanti ordinazioni, Vela donava a Giovanni Battista una bella riduzione marmorea della *Desolazione* e il bozzetto in terracotta della *Pregliera dei morti* per la tomba della contessa Giulini<sup>16</sup>.

Nel 1870 e nel 1871, infine, realizzava due busti commemorativi (il primo completo di spalle, il secondo, di probabile destinazione funeraria, ad erma) di Gabriele Camozzi, l'eroe, spesso misconosciuto, del risorgimento bergamasco, caro amico, come il fratello, di Vela: il marmo del primo e un gesso del secondo sono oggi nelle raccolte

del Museo del Risorgimento; mentre una versione in marmo dell'erma, rimasta per lungo tempo presso l'autore, veniva pagata soltanto nel marzo 1883 dal genero di Gabriele, l'avvocato Gualtiero Danieli<sup>17</sup>.

Si ringraziano: La Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo, La Biblioteca civica A. Mai, il Museo del Risorgimento, il Museo Vincenzo Vela di Ligornetto.

- (<sup>1</sup>) Sul soggiorno romano di Vela e sulla sua partecipazione ai fatti bellici del 1847-48 cfr. G. Zanchetti, *L'eroe in controforma. Il Monumento a Giuseppe Garibaldi e alle Giornate Comasche del marzo 1848 di Vincenzo Vela*, (coll. Casa d'Artisti, 2), Ligornetto - Berna 1997; Idem, *Istanze risorgimentali e celebrazione ufficiale in scultura*, in *Milano pareva deserta... 1848-1859 L'invenzione della Patria*, Atti del convegno (Milano, Accademia di Belle Arti di Brera - Civiche Raccolte Storiche, 19-20-21 marzo 1998), Quaderni de "Il Risorgimento", n. 13, Milano 1999, pp. 243-263. Sulla genesi dello *Spartaco*, scolpito in marmo nel 1850-51 per il duca Antonio Litta (marmo, Lugano, Palazzo Civico, in deposito dalla Fondazione Gottfried Keller di Ginevra; modello originale in gesso, Ligornetto Museo Vela) e sulla sua fortuna si veda G. Zanchetti, "Non fuit majus Italiae discrimen quam a Spartaco", in *Spartaco. La scultura in rivolta*, a cura di G.A. Mina Zeni, catalogo della mostra (Ligornetto, Museo Vela, 5 giugno - 2 ottobre 2005), Ligornetto - Berna 2005, pp. 9-16, e la bibliografia ivi indicata.
- (<sup>2</sup>) Cfr. *Atti del Municipio di Milano. Seduta del Consiglio Comunale della Città di Milano, 21 maggio 1863*, (sessione ordinaria di primavera), Milano 1863, p. 176, n. 17.
- (<sup>3</sup>) M. Ballini, *L'attività delle società segrete in Bergamo nel primo Risorgimento*, in *Storia del volontarismo bergamasco*, a cura di A. Agazzi, Bergamo 1960, p. 41.
- (<sup>4</sup>) *L'Ateneo di Bergamo nel Primo Centenario dalla Morte di Lorenzo Mascheroni*, vol. II, sez. II: *Contributi alla biografia di Lorenzo Mascheroni. Notizie documenti e lettere*, a cura di A. Fiammazzo, Bergamo 1904, tav. f.t. n.n. Questa e altre lettere di Cesare Giulini sono conservate nel ricco *Carteggio di G.B. Camozzi*, depositato presso la Biblioteca Civica di Bergamo.
- (<sup>5</sup>) Tanto asseriva Carlo Pagani, che si basa su un libretto manoscritto di *Memorie affidatogli dallo stesso G.B. Camozzi* (C. Pagani, *Uomini e cose in Milano dal marzo all'agosto 1848*, Milano 1906, pp. 49-51).
- (<sup>6</sup>) Nancy Scott porta, a conferma di una datazione precoce, numerosi elementi stilistici, rilevati però sul modello originale in gesso del Museo Vela di Ligornetto, non sul marmo finito (N.J. Scott, *Vincenzo Vela. 1820-1891*, New York - London 1979, pp. 118-119, 129). Complesso anche il problema della possibile derivazione iconografica per questo *Mascheroni togato*, che corrisponde, per l'alta fasciatura della cravatta, al diffuso ritratto in incisione pubblicato in antiporta in F. Landi, *Elogio di Lorenzo Mascheroni*, Modena 1804; ma che, nell'espressione dello sguardo, ritiene qualcosa della accostante vivezza del ritratto pittorico di Giuseppe Diotti (1826) per l'Ateneo di Bergamo (oggi passato anch'esso alla Biblioteca Civica). Sull'iconografia, piuttosto standardizzata, dell'effigie, nella quale il busto di Vela sembrerebbe spiccare come primo ritratto frontale, si vedano P. Angelini, *Iconografia di Lorenzo Mascheroni*, in *Lorenzo Mascheroni tra scienza e letteratura nel contesto culturale della Bergamo settecentesca*, a cura di E. Gennaro, Bergamo, 2002, pp. 159-163 e G. Sangalli, *Repertorio commemorativo di Lorenzo Mascheroni (1750-1800)*, ivi, pp. 165-172.
- (<sup>7</sup>) Mi riferisco in particolare a: A. Guidini, *Vincenzo Vela. Vita e lavori*, in G.C. Marchi Castellini, *Antonio Allegri detto il Correggio, Vincenzo Vela, Luigi Asioli*, Correggio 1880, pp. 119-201; Idem, *Vincenzo Vela*, Como 1893; R. Manzoni, *Vincenzo Vela. L'Homme - Le Patriote - L'Artiste*, Milano 1906. Similmente parrebbe quasi impossibile che Vela, prima dei successi commerciali della seconda metà degli anni cinquanta a Torino, potesse assumersi in proprio gli oneri di realizzazione dell'opera e potesse permettersi il lusso di "dimenticarla" nel suo studio milanese.
- (<sup>8</sup>) Ballini, *L'attività*, cit., p. 44.
- (<sup>9</sup>) Il basamento in marmo, decorato con una corona e con un piccolo trofeo in bronzo dorato, è stato realizzato da Antonio Galletti in occasione della sua definitiva collocazione (cfr. M. Mencaroni Zoppetti, *Dall'età napoleonica all'unità d'Italia. Storia di un patrimonio culturale e artistico*, in "L'Ateneo dall'età napoleonica all'unità d'Italia. Documenti e storia della cultura a Bergamo", a cura di L. Pagani, Bergamo 2001, p. 58, n. 119; Sangalli, *Repertorio*, cit., p. 168). Il busto di Mascheroni non era stato presentato all'Esposizione annuale di Brera nel 1863, come talvolta è stato scritto, ma è citato nell'appendice al catalogo di quella mostra tra le "altre produzioni plastiche o pittoriche, le quali per l'indole loro, o per qualsiasi altra ragione, non hanno potuto figurare fra quelle esposte nel palazzo di Brera." (cfr. *Esposizione delle opere di Belle Arti nelle Gallerie del Palazzo Nazionale di Brera nell'anno 1863*, Milano 1863, pp. 95-96).
- (<sup>10</sup>) Cfr. B. Cinelli, scheda, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna. 1773-1861*, a cura di E. Castelnuovo e M. Rosci, catalogo della mostra (Palazzo Reale - Palazzo Madama - Palazzina della Promotrice, Torino, maggio-giugno 1980), Torino 1980, p. 687, cat. 759. La studiosa fa riferimento al legato di 16.000 franchi istituito dai fratelli Donizetti - come annunciava «Il Crepuscolo», n. 4, 25 gennaio 1852, p. 64 - e riporta alcune interessanti espressioni dell'accoglienza (generalmente encomiastica, ma con qualche punta polemica) riservata alla prima esposizione dell'opera alla mostra annuale della Società Promotrice di Belle Arti a Torino, nella primavera del 1855. Per la festosa accoglienza a Bergamo (nonostante l'approssimarsi del colera) si vedano: Cremonesi, *Inaugurazione del monumento alla memoria di Gaetano Donizetti*, in "Giornale di Bergamo", XLII, 49, 19 giugno 1855; Bergamo o sia notizie patrie. *Almanacco per l'anno bisestile 1856*, Bergamo 1856, pp. 91-93, 161-166.
- (<sup>11</sup>) Cfr. Archivio Federale di Berna, *Fondo Vincenzo Vela*, J.I.110, 13/8: A. Maffei, *Lettera a Vincenzo Vela*, Venezia, 20 agosto 1852. La lettera di Maffei è particolarmente significativa, perché dichiara il ruolo di tramite con Costantinopoli, dove risiedeva Giuseppe Donizetti, svolto dal conte Guglielmo Lochis e perché fa cenno a un primo "progetto d'un mausoleo alla memoria del Tasso", da erigersi verosimilmente a Bergamo, nel quale il poeta già sperava di poter coinvolgere l'amico ticinese.

- [12] Cfr. in proposito Scott, *Vincenzo Vela*, cit., pp. 166-171, 513, ill. 88-94; G. Zanchetti, scheda, in *Museo Vela, le collezioni. Scultura, pittura, grafica, fotografia / Museo Vela the collections. Sculpture, painting, drawings and prints, photography*, a cura di G.A. Mina Zeni, Lugano 2002, p. 290, cat. I.15. Nelle raccolte del Museo Donizettiano di Bergamo, oltre alla parte della corrispondenza che comprende anche le lettere del Vela, si conserva un disegno originale di progetto dello scultore. Probabilmente un altro bozzetto plastico o una replica di dimensioni ridotte dell'*Armonia* veniva donata da Vela all'amico Pietro Rotondi nel luglio del 1867.
- [13] Cfr. G. Rovani, *Vincenzo Vela*, in *Idem, Storia delle lettere e delle arti in Italia, giusta le reciproche loro rispondenze ordinata nelle vite e nei ritratti degli uomini illustri dal secolo XIII fino ai nostri giorni*, tomo IV, Milano 1858, pp. 507-514.
- [14] Cfr. "Gazzetta Provinciale di Bergamo", 12 marzo 1862; G. Zanchetti, scheda, in *Museo Vela*, cit., p. 292, cat. I.26. Sul Lochis, eccezionale personalità di collezionista, si può ora vedere con profitto la documentata monografia di G. Brambilla Ranise, *La raccolta dimezzata. Storia della dispersione della Pinacoteca di Guglielmo Lochis (1789-1859)*, Bergamo 2007.
- [15] Questo esemplare è conservato al Museo Vela di Ligonetto. Un altro calco della maschera, dono di Giovanni Battista Niccolini a Giovanni Morelli, è esposto insieme al marmo di Vela nella Sala Tassiana della Biblioteca Angelo Mai, ove posa su una bella colonnina tortile in legno proveniente dalla villa Camozzi di Dalmine. Per il vero e proprio culto tributato da Vela al Tasso, si veda la divagazione di Romeo Manzoni sulla visita del giovane scultore al convento di Sant'Onofrio al Gianicolo, dove il poeta era morto nel 1595; Manzoni, *Vincenzo Vela*, cit., pp. 65-66. La Biblioteca Civica di Bergamo conserva anche una replica in gesso del fortunatissimo busto ad erma di Dante Alighieri plasmato da Vela nel 1857 per il Circolo degli Artisti di Torino.
- [16] Cfr. Scott, *Vincenzo Vela*, cit., pp. 428-429, n. 80. B. Cinelli, scheda, in *Hayez*, a cura di M.C. Gozzoli e F. Mazzocca, catalogo della mostra (Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, Accademia, Pinacoteca, Biblioteca di Brera, Milano, novembre 1983 - gennaio 1984), Milano 1983, pp. 238-239, cat. 115; B. Cinelli, scheda, in *L'Ottocento di Andrea Maffei*, a cura di M. Botteri, B. Cinelli, F. Mazzocca, catalogo della mostra (Museo Civico di Riva del Garda, 21 giugno - 30 agosto 1987), Riva del Garda 1987, p. 190.
- [17] Il modello originale in gesso del Museo Vela di Ligonetto corrisponde al marmo del Museo del Risorgimento di Bergamo. La versione pagata dal Danielli, per la quale Vela realizzava un basamento a croce con lo spazio per un'iscrizione, era probabilmente destinata alla tomba di Gabriele, a Dalmine. In proposito, oltre al carteggio tra Vela e G.B. Camozzi, diviso tra il *Fondo Vela* dell'Archivio Federale di Berna e il *Fondo Camozzi* della Biblioteca Angelo Mai, si vedano anche le lettere di Vela a Gualtiero Danielli nel *Fondo Camozzi-Danielli* della stessa Biblioteca. Scott, senza indicare le proprie fonti, accenna alla presenza di un marmo, nella cappella di famiglia del Cimitero di Bergamo, fino al 1958, quando tutte le sculture presenti sarebbero state rimosse (Scott, *Vincenzo Vela*, cit., p. 466, cat. n. 24); ma già nel 1934 Ippolito Negrisoni segnalava due esemplari marmorei del busto veliano (forse da identificare invece con il marmo e il gesso ad erma citati) rispettivamente al Museo del Risorgimento e alla Biblioteca Civica di Bergamo (I. Negrisoni, *Nel Museo del Risorgimento in Rocca. Tra memorie e cimeli di Gabriele Camozzi e di Alba Camozzi Coralli*, estratto dalla "Rivista di Bergamo", a. XIII, n. 2, febbraio 1934). Ringrazio vivamente Adriana Bortolotti, del Museo Storico di Bergamo, per le informazioni sui materiali relativi a Gabriele Camozzi e sui fondi del Museo Donizettiano.
- Nel 1877 Vela inviava a Bergamo un'ultima opera: la replica in gesso, destinata alla signora Elena Frisoni, del bellissimo ritratto commemorativo di Katharina Barbara von Bavier Sprecher von Bernegg eseguito l'anno precedente (la notizia della destinazione di questa replica si ricava da una lettera del Vela al marito di Katharina, conservata, insieme al busto in marmo, presso gli eredi) a partire da due splendidi ritratti del fotografo bergamasco Andrea Taramelli (cfr. Zanchetti, scheda, in *Museo Vela*, cit., pp. 42 ill., 294, cat. n. I.34; *Ibidem*, G. Ginex, scheda, pp. 252-253 ill., 317, cat. n. V.14-15).

A fianco, Vincenzo Vela, *L'Armonia dolente*,  
 Monumento a Gaetano Donizetti,  
 Bergamo, Basilica di Santa Maria  
 Maggiore, particolare.







Eliseo Sala, *Ritratto dello scultore Vincenzo Vela*, 1857.

di Giorgio Zanchetti\*

## Vincenzo Vela

(Ligornetto 1820 - 1891)

Nato a Ligornetto il 3 maggio 1820 da una famiglia modesta, ma evidentemente attenta all'educazione dei figli, Vincenzo Vela viene avviato ancora giovanissimo al mestiere di tagliapietre nelle cave di pietra calcarea di Besazio e di Viggiù. Grazie all'interessamento del fratello maggiore, Lorenzo (Ligornetto, 1812 - Milano, 1897), promettente scultore di decorazione, si trasferisce a Milano, dove è probabilmente impiegato in lavori meccanici presso una delle numerose botteghe attive per la Fabbrica del Duomo e dove ha occasione di perfezionare la propria formazione sotto la guida di Benedetto Cacciatori: lo scultore di origine carrarese lo accoglie nel proprio fiorentino studio, permettendogli di frequentare regolarmente, a partire dalla fine del 1835, i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Qui Vela si guadagna numerosi premi nei concorsi inferiori, vincendo infine, nel 1842, il Grande concorso per la scultura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il rilievo *La resurrezione della figlia di Jairo*, presentato in quell'occasione, rivela già, a detta dei primi biografi, la capacità narrativa del giovane artista e, soprattutto, la sua ostinata indipendenza rispetto ai dettami di pacatezza ed euritmia imposti dalla tarda accademia classicista. Proprio l'adesione al reale intima e raccolta che contraddistingue le sue prime opere autonome della metà degli anni Quaranta (dalla statua del *Vescovo Luvini* per l'atrio del Palazzo Civico di Lugano alla tomba *Adami-Bozzi* nel cimitero di Pavia e alla *Pregghiera del mattino* per il conte Giulio Litta) garantisce loro un sorprendente successo presso un pubblico di artisti e intenditori progressisti, nonché il favore di una nuova generazione di committenti aristocratici, vicini agli ideali liberali e risorgimentali. Dopo un breve soggiorno romano, nella seconda metà del 1847, Vela, convinto liberale e repubblicano, partecipa dapprima alla guerra del Sonderbund, quindi, nel 1848, alla rivolta lombarda e alla successiva campagna antiaustriaca. In quegli stessi, burrascosi mesi aveva ideato e impostato la sua opera-manifesto, il nudo antieroico dello *Spartaco che spezzate le catene scende dai gradini del recinto ove era tenuto prigioniero*, terminato e scolpito in marmo solo nel 1850 e trionfalmente esposto a Brera l'anno successivo. La successiva stagione di fortunate committenze commemorative, in Lombardia e in patria (la *Desolazione* per Filippo e Giacomo Ciani, a Lugano; il *Monumento funerario di Maria Isimbardi* e l'*Addolorata* per la Cappella d'Adda, ad Arcore), sarà bruscamente interrotta alla metà del 1852 dall'esilio, seguito al rifiuto da parte dello scultore liberale di accettare l'associazione all'Imperial Regia Accademia di

\*Professore di Storia dell'arte contemporanea, Università degli Studi di Milano

Biografia

Brera. Vela fisserà quindi la sua dimora a Torino, dove l'influente protezione degli esuli lombardi gli garantirà, senza interruzioni, una lunga serie di commissioni pubbliche e private di successo. Qui sposa nel 1853 Sabina Dragoni, che l'aveva seguito da Milano e che, l'anno successivo, darà alla luce il loro unico figlio: Spartaco, pittore non disprezzabile. Nel 1856, assume l'incarico di professore di Scultura all'Accademia Albertina, confermandosi, per oltre un decennio, come il beniamino della Casa reale sabauda. Sono di questi anni alcune delle sue più efficaci realizzazioni monumentali, come il *Cenotafio di Gaetano Donizetti* per Santa Maria Maggiore a Bergamo, le due statue di *Gabrio Piola* e di *Tommaso Grossi* per il Palazzo di Brera a Milano, il monumento a *Gioacchino Murat*, per la tomba della figlia Letizia Murat Pepoli al Cimitero della Certosa a Bologna, il *Monumento all'esercito sardo* per piazza Castello, quelli a *Vittorio Emanuele II* per il Palazzo di Città e a *Carlo Alberto* per il Palazzo Reale, tutti a Torino. Nello stesso tempo, trova costanti conferme alle principali esposizioni nazionali e internazionali (Berna, 1857; Firenze, 1861; Parigi, 1855 e 1867); mentre il suo gusto storicistico e il suo spettacolare naturalismo, non del tutto immune da uno spigliato decorativismo, fanno ormai scuola in tutta l'Italia settentrionale, preparando anche, in costante dialettica con la pittura di Bertini, degli Induno e di Morelli, molti degli esiti del verismo dell'ultimo quarto del secolo. I mutamenti politici e i conseguenti dissapori con l'ambiente torinese seguiti all'unificazione nazionale e alla morte di Cavour, che figurava tra i principali sostenitori dello scultore ticinese, convinceranno Vela, sempre più riottoso nel mascherare le sue simpatie repubblicane, a lasciare il Piemonte nel 1867: si ritirerà nella natia Ligorretto, dove aveva fatto erigere una funzionale villa-studio, destinata ad ospitare, oltre al suo sempre attivissimo laboratorio, la galleria dei suoi gessi monumentali. L'epica sofferatamente antierica dell'*Ecce Homo* per la Cappella Giulini-Della Porta a Velate e degli *Ultimi giorni di Napoleone I*, acquistato da Napoleone III, segna l'apice di questa stagione creativa, annunciando il patetismo verista degli ultimi anni. Nonostante lo smacco bruciante del fallimento della commissione per il grandioso *Monumento al Duca Charles II di Brunswick Lüneburg* a Ginevra, intorno alla quale si trascinò un'umiliante vertenza, i legami di Vela con la sua patria d'origine si faranno sempre più stretti, anche grazie all'impegno in attività filantropiche e di politica culturale. Particolarmente evidente, nelle opere degli anni Ottanta, sarà la capacità dell'artista di indirizzare l'essenzialità dell'articolazione compositiva verso esiti sempre più drastici di sintesi espressionista: ne danno prova le profetiche raffigurazioni di minatori delle *Vittime del lavoro* o le drammatiche figure, modernamente ed anti-retoricamente idealizzate del monumento ad *Agostino Bertani* a Milano e del monumento comasco a *Giuseppe Garibaldi*. Per volontà dello scultore, alla quale si assoceranno i suoi eredi, dopo la sua morte avvenuta il 3 ottobre del 1891, la casa-museo di Ligorretto con l'intero lascito dei suoi gessi passeranno alla Confederazione Elvetica.

A fianco, *Spartaco*, gesso, modello originale, Museo Vincenzo Vela di Ligorretto, particolare.





Eliseo Sala, *Ritratto dello scultore Vincenzo Vela*, 1857.

## Bibliografia

A. Guidini, *Vincenzo Vela*, Como 1893; R. Manzoni, *Vincenzo Vela. L'Homme, le Patriote*, Milano 1906 (19952); M. Calderini, *Vincenzo Vela scultore*, Torino 1920; A. Gatti, *Vincenzo Vela*, Roma, Bellinzona 1944 (Quaderni Italo-Svizzeri 1); N. J. Scott, *Vincenzo Vela 1820-1891*, Dissertation New York University, 1978. New York, London 1979; N. J. Scott, *Politics on a Pedestal*, in "Art Journal", a. 38, n. 3, 1979, pp. 190-196; D. Massola, *Vincenzo Vela*, Lugano 1983; M.C. Gozzoli, F. Mazzocca (a cura di), *Hayez*, catalogo della mostra, Milano 1983; G. Piffaretti, *Il grande rifiuto, ovvero la storia del monumento Brunswick a Ginevra che Vincenzo Vela non poté realizzare*, a cura di "Tutt Insema", Mendrisio 1990; G. Kreis, *Unten und oben. Vincenzo Velas "Vittime del lavoro" von 1882/83*, in B. Degen, F. Kurmann, A. Schluchter, J. Tanner (a cura di), *Fenster zur Geschichte. 20 Quellen – 20 Interpretationen. Festschrift für Markus Mattmüller*, Basel-Frankfurt a.M., 1992, pp. 163-182; D. Gamboni, *La dernière demeure de Vincenzo Vela*, in "I nostri monumenti d'arte e di storia", a. 43, n. 4, 1992, pp. 523-538; F. Masedu, *Nel laboratorio di Vincenzo Vela (1820-1891): itinerario attraverso i disegni e i bozzetti dello scultore al Museo Vela in Ligornetto*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, a.a. 1993-94; G. A. Mina Zeni (a cura di), *Vincenzo Vela. Il Monumento a Giuseppe Garibaldi*, Berna 1997 (Casa d'artisti Quaderni del Museo Vela 2); R. Bossaglia, *Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento*, catalogo della mostra, Milano 1998; G. A. Mina Zeni (a cura di), *Monumento pubblico e allegoria politica nella seconda metà dell'Ottocento e in Vincenzo Vela*, Berna 1998 (Casa d'artisti Quaderni del Museo Vela 3); G. Zanchetti, *Vela Vincenzo*, in *Dizionario biografico dell'arte svizzera*, Zurigo-Losanna 1998, pp. 1072-1073; G. Zanchetti, *Vincenzo Vela scultore*, tesi di Dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 1998; D. Gamboni, *Phidias à Ligornetto. Le dernier quart de siècle de Vincenzo Vela*, in *Swiss made. La Suisse en dialogue avec le monde*, catalogo della mostra, Carogué-Genève, 1998, pp. 49-60; G. Zanchetti, "Et qu'en les marbres seuls savons être vaillants". *Une image du Risorgimento selon Vincenzo Vela*, in *Swiss made. La Suisse en dialogue avec le monde*, catalogo della mostra, Carogué-Genève, 1998, pp. 61-70; G. Zanchetti, *Istanze risorgimentali e celebrazione ufficiale in scultura*, in R. Cassanelli, S. Rebora, F. Valli (a cura di), *Milano pareva deserta... 1848-1859. L'invenzione della Patria*, Milano, 1999, pp. 243-263 (Quaderni de "Il Risorgimento" 13); M. Andrey, *Vincenzo*

\* Direttrice Museo Vincenzo Vela, Ligornetto

*Vela et Genève*, mémoire de licence, Università di Ginevra, Facoltà di Lettere, Dipartimento di storia dell'arte, a.a. 1999-2000; C. Celio Binaghi, *La casa di Vincenzo Vela a Ligornetto. Il gusto di uno scultore e collezionista della seconda metà dell'Ottocento*, in "Archivio storico ticinese", a. 38, n. 129, 2001, pp. 161-170; D. Gamboni, *Le due patrie di Vincenzo Vela*, in R. Chiappini (a cura di), *Arte in Ticino 1803-2003. La ricerca di un'appartenenza 1803-1870*, catalogo della mostra, Lugano 2001, pp. 363-379; G. A. Mina Zeni (a cura di), *A fior di pelle – il calco dal vero nel secolo XIX*, Berna, 2002 (Cataloghi del Museo Vela 1); G. A. Mina Zeni, *Il Monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela. Capolavori d'arte in Svizzera*, in "Arte + architettura in Svizzera", a. 53, n. 2, 2002, pp. 54-57.; G. A. Mina Zeni (a cura di), *Museo Vela. Le collezioni. Scultura, pittura, grafica, fotografia*, Lugano 2002; F. Artusi, *I volti e la storia: Un percorso nel Risorgimento attraverso i busti-ritratto di Vincenzo Vela*, tesi di laurea, Università degli Studi Roma Tre, a.a. 2002-03; M.J. Wasmer, *Il Museo Vela a Ligornetto. La casa-museo dello scultore ticinese Vincenzo Vela*. Berna, 2002 (Guide ai Monumenti Svizzeri SSAS, s. 75, nn. 741/742); G. A. Mina Zeni (a cura di), *Spartaco. La scultura in rivolta*, Ligornetto 2005 (Saggi sulla scultura 1); G. A. Mina (a cura di), *Vincenzo Vela e l'America*, Ligornetto 2006 (Casa d'artisti Quaderni del Museo Vela 4); G. Zanchetti, *In margine a un catalogo dell'opera di Vincenzo Vela*, in "L'uomo nero. Materiali per una storia delle arti della modernità", a. 3, nn. 4-5, 2006, pp. 498-514; *Vincenzo Vela e Giuseppe Garibaldi. Ritratti e monumenti di iconografia garibaldina nelle collezioni del Museo Vela*, fascicolo a cura di G. A. Mina, 2007 (Saggi sulla scultura 3); G. Mollisi, "Le vittime del lavoro", di Vincenzo Vela. *Un monumento ai morti del traforo del Gottardo*, in "Arte & Storia", a. 8, n. 36, dicembre-gennaio 2007/08, pp. 96-101.



A fianco, *Tre bagnanti. Ritratto delle figlie del marchese Ala Ponzone*, 1863, Museo Vincenzo Vela di Ligornetto, particolare.